

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

34.524

-0,10%

FTSE/ITALIA

36.749

-0,06%

SPREAD

108,41

+1,06%

BTP 10 ANNI

3,202%

+1%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,0508

-0,44%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

68,59

+0,32%

Urso: «Abbiamo salvato posti di lavoro». Acc: «Un piano per Termoli entro la prima metà del 2025»
Il gruppo investirà con la società Catl fino a 4,1 miliardi per creare una fabbrica di batterie in Spagna

Stellantis proroga l'appalto Trasnova e altre tre aziende ritirano 400 licenziamenti

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CLAUDIA LUISE
BRUXELLES-TORINO

Quasi 400 licenziamenti evitati grazie alla proroga di un anno della commessa a Trasnova. Rassicurazioni su Termoli e l'annuncio di un accordo per investire fino a 4,1 miliardi di euro in una joint venture che costruirà un impianto europeo di batterie in Spagna. Stempera le tensioni e presenta soluzioni concrete: così sta procedendo Stellantis in vista anche del tavolo del 17 dicembre convocato al ministero delle Imprese e del Made in Italy e a cui parteciperà il numero uno per l'Europa allargata di Stellantis, Jean Philippe Imparato, che ha già reso noto che saranno date indicazioni su ogni stabilimento.

Partendo dalla crisi dell'indotto, il gruppo automobilistico ha proposto la proroga di un anno della commessa a Trasnova, l'azienda che fa attività di logistica a Pomigliano, Cassino, Melfi e Torino. Oltre ai 97 licenziamenti previsti da Trasnova sono stati ritirati quelli delle aziende Logitech, Teknoservice e Csa. «Grazie alla collaborazione di tutte le parti e al metodo Mimiti abbiamo tutelato la produzione e la forza lavoro. Mi auguro che sia l'inizio di un nuovo e fattivo percorso anche con Stellantis», commenta il ministro Adolfo Urso.

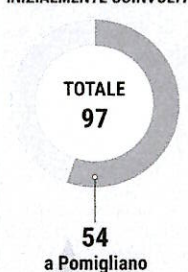
«È un'intesa che nasce nel solco del senso di responsabilità di Stellantis che aveva dato la propria disponibilità per risolvere questa delicata situazione», afferma il gruppo automobilistico che chiarisce però che si tratta di un caso specifico e che tutti i problemi del settore andranno affrontati nel tavolo aperto al Mimit. Trasnova, quindi, avrà 12 mesi in più per realizzare una soluzione complessiva nei confronti dei lavoratori coinvolti con gli appositi strumenti che regolano le situazioni di crisi e trovare anche misure di diversificazione della clientela. Sottoscriverà i sindacati che sottolineano che l'accordo è stato reso possibile grazie anche al lungo presidio dei lavoratori.

Un segnale di speranza per il comparto che però, come sottolinea l'Anfia, continua a registrare una pesante caduta della produzione, pari al 32,5% a ottobre. «La storia di un grande amore non può finire con l'uscita di Stellantis dall'Italia. Credo

LA SITUAZIONE DELL'INDOTTO

Da Stellantis proroga del contratto di fornitura per un anno

LAVORATORI
INIZIALMENTE COINVOLTI



STABILIMENTI INIZIALMENTE COINVOLTI



che il governo stia facendo un buon lavoro e credo che loro vogliano continuare a produrre in Italia senza licenziamenti» sottolinea il vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Tra i capitoli ancora aperti, su cui c'era stato scontro tra Urso e l'ex ad Carlos Tavares, c'è

però quello della gigafactory di Termoli. Stellantis ha annunciato un investimento in Spagna con il gruppo Catl fino a 4,1 miliardi di euro per costruire un impianto europeo di batterie al litio a Saragozza. «Stellantis si impegna per raggiungere un futuro decarbonizzato attraverso

l'utilizzo di tutte le tecnologie avanzate di batterie disponibili, in modo da offrire ai nostri clienti prodotti competitivi per i veicoli elettrici», commenta il presidente del gruppo, John Elkann. Il progetto integra quello di Termoli: Acc, infatti, chiarisce che «confermerà i piani per



La protesta
Operai della Trasnova manifestano
davanti al ministero delle Imprese



JOHN ELKANN
PRESIDENTE
DI STELLANTIS



ADOLFO URSO
MINISTRO DELLE IMPRESE
E DEL MADE IN ITALY

Stellantis si impegna a raggiungere un futuro decarbonizzato con le tecnologie avanzate di batterie disponibili

Abbiamo tutelato la produzione. Spero che sia l'inizio di un nuovo percorso anche con Stellantis

GIANMARCO GIORDA Le richieste del direttore generale di Anfia "Il governo agisca su tre fronti Cig, ricerca e costi dell'energia"

L'INTERVISTA

Gianmarco Giorda, direttore generale di Anfia, quali sono le proposte che presentate oggi alla vostra assemblea? «Abbiamo realizzato uno studio all'interno del tavolo Stellantis con 20 proposte di intervento di politica industriale per recuperare i gap di competitività delle produzioni nazionali e per attrarre nuovi investimenti. Di queste, chiediamo al governo un impegno immediato su tre misure da attuare nei prossimi 2-3 mesi. Quali sono le principali questioni aperte? «È urgente affrontare il tema degli

ammortizzatori sociali in scadenza. Bisogna chiesano rinfanziati altrimenti rischiamo che nei prossimi mesi ci siano sempre più licenziamenti, perché il 2025 sarà un anno ancora più duro per il settore. Serve incentivare ricerca ed innovazione e soprattutto serve intervenire sui costi dell'energia perché uno dei principali fattori di debolezza delle imprese italiane». Cosa può fare l'Europa? «Auspichiamo nella revisione della regolamentazione e nella volontà delle istituzioni europee di aprire anche ad altre tecnologie, in linea con quanto stanno chiedendo i consumatori, fattore ignorato dalle imposizioni regolamentari de-

cise a Bruxelles». Come giudica la scelta di Stellantis di rientrare in Acea? «Vediamo positivamente questa decisione perché così si crea un fronte comune: un'associazione forte che rappresenti quasi tutti i costruttori è un aspetto vantaggioso per gestire meglio gli effetti sociali e ambientali della transizione. Come Anfia abbiamo continuato a lavorare sia con Stellantis sia con Acea su vari temi e mantenuto il legame italiano in associazione. Anche rafforzare i legami tra Stellantis e la filiera della componentistica è una comune volontà per ricreare un rapporto di partnership vera. In momenti



Gianmarco Giorda

incerti e complessi si deve fare squadra, anche con ruoli diversi, per remare dalla stessa parte. Auspichiamo, inoltre, che possa servire ad aumentare gli acquisti dai componenti italiani, se le nostre aziende si dimostrano competitive. E sono certo che lo siano». Se calcola che si sono persi in Ue già 50 mila posti di lavoro nella componentistica. Il peggio deve ancora arrivare? «Non dipende solo dall'elettrico che vende poco. Pesano anche le crisi di mercato e produzione eu-

ropei: sono stati acquistati 3,3 milioni di veicoli in meno e sono prodotti oltre 2 milioni di veicoli in meno. È come se fossero perse dieci fabbriche. Inoltre, mentre il mercato europeo si riduce, aumenta la concorrenza dalla Cina. E poi per le auto Brev serve meno manodopera». Intanto anche la produzione italiana cala ancora. «Ad ottobre l'indice della produzione automotive italiana accentua la flessione con l'ottavo calo consecutivo (-32,4%). Anche l'indice della fabbricazione di autoveicoli mantiene il segno meno ad ottobre (-40,4%), complice il decremento a doppia cifra, -67,8%, registrato dalla produzione di autoveicoli. Gli obiettivi previsti di elettrificazione non sono stati raggiunti e siamo ancora ben lontani dal valore soglia del milione di veicoli leggeri prodotti. Proprio alla luce di questi dati serve intervenire con urgenza». CLA. LUI. —

© RIPRODURRE PERSEPOLIS